

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

NON SI E' MISSIONARI DA SOLI

Sospinti dallo Spirito per la missione

.....

Negli anni scorsi, abbiamo avuto modo di riflettere su due aspetti che riguardano la vocazione cristiana: l'invito a "uscire da se stessi" per mettersi in ascolto della voce del Signore e l'importanza della comunità ecclesiale come luogo privilegiato in cui la chiamata di Dio nasce, si alimenta e si esprime.

Ora in occasione della 54.a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, vorrei soffermarmi sulla dimensione missionaria della chiamata cristiana. Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità....Il discepolo, infatti, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata, egli è semplicemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: "La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria (Ev.Gaud.,21)

L'impegno missionario perciò non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.

Se anche sperimentiamo in noi molte fragilità e possiamo talvolta sentirci scoraggiati, dobbiamo alzare il capo verso Dio, senza farci schiacciare dal senso di inadeguatezza, o cedere al pessimismo, che ci rende passivi spettatori di una vita stanca e abitudinaria. Non c'è posto per il timore: è Dio stesso che viene a purificare le nostre "labbra impure", rendendoci idonei per la missione.....

Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a "passare" in mezzo alla gente, "sanando e beneficiando tutti".....Ciò vale in modo particolare per coloro che sono chiamati a una vita di speciale consacrazione che generosamente hanno risposto "eccomi Signore, manda me"! Con rinnovato entusiasmo missionario, essi sono chiamati ad uscire dai sacri recinti del tempio, per permettere alla tenerezza di Dio di straripare a favore degli uomini....

Che cosa significa essere missionari del Vangelo?...

Questa è la nostra missione *andare verso i fratelli....* Gesù si affianca al nostro cammino. Dinanzi alle domande che emergono dal cuore dell'uomo e alle sfide che si levano dalla realtà, possiamo provare una sensazione di smarrimento e avvertire un deficit di energie e di speranza. C'è il rischio che la missione cristiana appaia una realtà che supera le nostre forze. Ma se contempliamo Gesù Risorto che cammina accanto ai discepoli di Emmaus, la nostra fiducia può essere ravvivata; in questa scena evangelica, abbiamo una vera e propria "liturgia della strada", che precede quella della Parola e del Pane spezzato e ci comunica che, in ogni nostro passo, Gesù è accanto a noi. I due discepoli...stanno ritornando a casa percorrendo la via della sconfitta: portano nel cuore una **speranza infranta e un sogno che non si è realizzato. In loro la tristezza ha preso il posto della gioia del Vangelo.**

Gesù non li giudica, percorre la loro stessa strada, e, invece di innalzare un muro, apre una nuova breccia. Lentamente trasforma il loro scoraggiamento, fa ardere il loro cuore e apre i loro occhi, annunciando la Parola e spezzando il Pane.

Allo stesso modo il cristiano non porta da solo l'impegno della missione, ma sperimenta anche nelle fatiche e nelle incomprensioni, *"che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario"* (Ev.Gaud.,266).

Gesù fa germogliare il seme. Infine è importante imparare dal Vangelo, lo stile dell'annuncio. Non di rado, infatti, anche con le migliori intenzioni può succedere di indulgere a una certa smania di potere....Il Vangelo, invece. Ci invita a rifiutare l'idolatria del successo, la preoccupazione eccessiva delle strutture, a una certa ansia che risponde più a uno spirito di conquista che a quello del servizio. Il seme del Regno, benché piccolo, invisibile e talvolta insignificante, cresce silenziosamente, grazie all'opera incessante di Dio.

Questa è la nostra prima fiducia:Dio supera le nostre aspettative e ci sorprende con la sua generosità, facendo germogliare i frutti del nostro lavoro oltre i calcoli dell'efficienza umana. Con questa fiducia evangelica ci apriamo all'azione silenziosa dello Spirito, che è il fondamento della missione.Non ci potrà mai essere missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso occorre alimentarla con l'ascolto della Parola di Dio e, *soprattutto curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio.*

Ancora oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre,soprattutto ai giovani la sequela di Cristo. Dinnanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri "doveri da compiere"....c'è il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti, e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.

Maria SS.ma ha avuto il coraggio di abbracciare questo sogno di Dio, mettendo la sua giovinezza e il suo entusiasmo nelle sue mani.

La Sua intercessione ci ottenga la stessa apertura di cuore, la prontezza nel proferire il nostro "Eccomi" alla chiamata del Signore e la gioia di metterci in viaggio, come Lei, per annunciarlo al mondo intero.

Papa Francesco

Dal Vaticano 27 novembre 2016
Prima domenica di Avvento